

COUNTRY RISK MAP 2018: OPPORTUNITÀ E RISCHI

In periodi di particolare instabilità politica ed economica e conseguente difficoltà di previsioni anche a breve termine può essere utile avere uno strumento che offra una visione d'insieme circa il grado di rischiosità/opportunità attribuito ai vari paesi nel mondo.

È ciò che elabora ogni anno **SACE** pubblicando la *Country Risk Map* – <https://www.sace.it/studi-e-formazione/pubblicazioni/dettaglio/focus-on---mappa-dei-rischi-2018-adelante-con-iudicio> >> *Risk and export map* - un **mappamondo interattivo** per valutare il rischio dei mercati e le opportunità per le esportazioni:

→ la mappa misura, infatti, il **rischio di credito** cui si espongono le aziende nell'operare all'estero associando a ciascun Paese un punteggio da 0 a 100 (dove 0 rappresenta il rischio minimo e 100 il rischio massimo): le gradazioni di verde, arancione e rosso rappresentano rispettivamente Paesi con un range di rischio basso, medio ed elevato.

In particolare, sono considerati i rischi:

- mancato pagamento controparte sovrana
- mancato pagamento controparte corporate
- rischio guerra e disordini civili
- mancato pagamento controparte bancaria
- esproprio e violazioni contrattuali
- trasferimento capitali e convertibilità

→ la mappa consente anche di individuare le **migliori opportunità per le esportazioni italiane** nel mondo calcolando un indice su una scala da 0 a 100, dove 100 rappresenta la massima opportunità.

In particolare, i dati forniti sono:

- export opportunity index
- export 2016
- previsioni export 2017-2020 (var.%)

→ la consultazione può essere fatta anche **per singolo paese**.

Inoltre, al link

<https://www.sace.it/docs/default-source/ufficio-studi/pubblicazioni/focus-on---mappa-dei-rischi-2018.pdf?sfvrsn=2> è disponibile il focus 2018 commentato di cui riportiamo un breve passaggio: "Il 2018 è l'anno in cui gli indici di rischio calcolati da SACE danno evidenza del momentum positivo della crescita globale, del commercio internazionale e della lenta ripresa dei corsi delle materie prime, in particolare per quanto riguarda i rischi del credito.

Su 198 Paesi analizzati, sono 138 quelli che, in media, hanno un profilo di rischio credito migliore o invariato rispetto allo scorso anno.

In particolare i Paesi che mostrano un upgrade – inteso come un passaggio di categoria di rischio all'interno delle dieci categorie identificate da SACE – sono 32, mentre le economie che hanno subito un downgrade sono 10.

I Paesi che hanno registrato un miglioramento di categoria rappresentano circa 70 miliardi di euro di export italiano per un peso sul totale di circa il 17% sul totale, mentre quelli che sono peggiorati circa 38,5 miliardi di euro. Questo significa che circa $\frac{3}{4}$ dell'export italiano si rivolge verso Paesi "stabili" in termini di merito creditizio e questa è una buona notizia.

Bisogna evitare di trascurare i fattori di rischio latenti, come quelli che emergono dalla nuova Mappa dei Rischi SACE per il 2018: i dubbi riguardanti l'effettiva sostenibilità della crescita globale, gli sviluppi nella capacità di far fronte ai propri impegni finanziari e il ritardo del deleveraging sia nei mercati avanzati che nei mercati emergenti; la volatilità nei prezzi delle commodity, nonostante i recenti progressi nelle quotazioni, e i suoi effetti sulla domanda dei Paesi esportatori; l'instabilità politica e normativa in alcune aree del mondo, anche in Paesi

a cura di Elena Fassa

dell'Area Estero di APINDUSTRIA CONFIMI VICENZA – e.fassa@apindustria.vi.it

“insospettabili”, che può influenzare negativamente l'attrazione di investimenti e comportare anche perdite rilevanti.

Ci sono inoltre numerosi elementi geopolitici che possono far deragliare lo scenario sopra descritto, come l'evoluzione della Cina, i rapporti tra gli Stati Uniti e alcuni Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente, le tensioni con la Corea del Nord, le negoziazioni in Nord America per rinnovare il Nafta e le relazioni con la Russia, le sanzioni nei confronti della quale sono state appena rinnovate per ulteriori sei mesi. Nel corso degli anni abbiamo imparato a non sottovalutare il loro effetto sull'economia”. Fonte: Focus on 2018 SACE

Notizia 20180205EF1

a cura di Elena Fassa
dell'Area Estero di APINDUSTRIA CONFIMI VICENZA – e.fassa@apindustria.vi.it